

Da "D'ARS Magazine"

Gennaio 2015

De corporis fabrica: dalle cere anatomiche alle fotografie di Beatrice Serpieri

Di Fabio Raffaelli

Siamo nel 1502. Esattamente quarant'anni dopo arriveranno i sette tomi firmati da Andrea Vesalio che, in maniera sistematica e puntuale, racconteranno la complessità, i misteri e la bellezza del corpo umano. Un trattato di anatomia che, a metà del XVI secolo, fa discutere, soprattutto perché critica gli studi di Galeno. Un'opera che lascerà un ricordo vivido nei secoli tanto da ispirare, ai giorni nostri, un'artista poliedrica come Beatrice Serpieri. Nata come ritrattista Beatrice riesce, negli anni, a sottrarsi abilmente a qualsiasi tipo di catalogazione..... Dalla statuaria canoviana del Tenerani e di Wildt oggetto di recenti 'viaggi – approfondimento' ci troviamo oggi catapultati nel bel mezzo di uno dei più affascinanti musei bolognesi, quel 'Cattaneo' che, dall'estero, vengono a rimirare per la sua impareggiabile collezione di cere anatomiche..... Grazie all'azione di Beatrice Serpieri, un tutto dinamico e ancora capace di stupire. Come Tornatore riporta in vita, ne "La migliore offerta", l'automa di Jacques de Vaucanson così Beatrice, servendosi di una sperimentazione fotografica affinata in anni di ricerca, riesce magicamente a far rivivere quell'attenzione verso la meravigliosa macchina umana che, proprio nel '500, suscitò tanta passione e meraviglia. Una lettura estremamente personale, quella della Serpieri, che 'guida' il visitatore attraverso i meandri del corpo (quelle cere, appunto, che tra riflessi e bagliori tornano a parlare) ma al tempo stesso lo lascia libero di regalarsi un sogno tra poesia e stupore.